

che generino nuove pensioni, voi vedete, o signori, che il voto della vostra Commissione di abolire le pensioni per i futuri impiegati si presenta della massima opportunità, qualora si colleghi ad un aumento di stipendi od almeno alla rinuncia della ritenuta per conto del Governo.

In quanto alla conversione delle pensioni di cui si è fatto parola, debbo notare che, quantunque l'onorevole Scialoja in un suo libro molto apprezzabile abbia espresso alcune idee favorevoli a questo concetto, egli stesso, per altro, ritenne che l'accennata conversione, nella condizione attuale del nostro credito, non sia da adottarsi, riserbandola, in qualunque evento, al momento del pareggio del bilancio.

Anche appoggiato quindi all'autorità a cui si riferiva l'onorevole Lazzaro, non crederò di poter richiamare l'attenzione della Camera su nessuna speciale operazione sulle pensioni, parendomi questa ardua impresa la cui riuscita, nei limiti del giusto e dell'utile, dipende dal credito pubblico, dal tasso del danaro, dal corso della rendita. L'operazione cattiva in un momento potrebb'essere vantaggiosa in un altro.

Mi limiterò quindi a dichiarare che una qualsiasi operazione s'intenda proporre sulle pensioni godute dagli attuali funzionari o su quelle cui hanno diritto gli attuali impiegati che entrarono in servizio sotto il regime delle pensioni, non possa essere mai obbligatoria, ma, in ogni e qualunque caso, puramente volontaria.

Dopo questi chiarimenti io mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro che riproduce quello della Commissione.

CAMBRAY-DENY, ministro per le finanze. Dopo le cose esposte alla Camera dai due onorevoli preopinanti, e la contraddizione delle opinioni loro sopra molti punti evidentemente manifesta, io credo che la Camera non si maraviglierà se io insisto a dichiarare che, mentre mi occuperò con tutto lo zelo della questione delle pensioni, e cercherò di mettermi in grado di sottoporre alla Camera quei provvedimenti che possano condurre a diminuire questa spesa, io non posso fin d'ora pigliare l'impegno assoluto di presentare un progetto di legge entro un breve termine, e soprattutto di accettare fin d'ora a questo proposito un principio piuttosto che un altro.

Io aveva preso cognizione del progetto Scialoja, e non nasconderò alla Camera come io non sia alieno dall'ammettere i principii che l'hanno informato.

Pertanto, nel considerare i particolari di quel progetto, nello studiare le conseguenze che ne deriverebbero, ho dovuto convincermi che la materia è talmente grave da non poter addivenire ad una immediata risoluzione come si vorrebbe.

E, per esempio, uno dei dubbi che in me sono sorti nell'esaminare quel progetto, e nello studiare il con-

petto della istituzione di una Cassa per la vecchiaia, uno dei dubbi, dico, che sono sorti nell'animo mio, e che forse si dileguerà, si è che un sistema simile esige un corrispettivo di stipendi più larghi di quelli che usualmente si danno. Ed allora, o signori, io temerei grandemente che l'economia che si aspetta non si convertisse in un aumento di spesa.

D'altra parte la Camera ha di già nelle mani la prova che il Ministero non ha trascurata la questione delle pensioni in generale, e non ha mai abbandonato il pensiero di cercare ogni possibile economia per l'avvenire.

Il progetto di legge presentato alla Camera dall'onorevole mio collega il ministro dell'interno, contiene un concetto che in questa materia avrà grande efficacia, qualora sia adottato, per diminuire assai rapidamente la cifra delle pensioni. (*Rumori a sinistra*) Imperocchè in quel progetto si stabilisce la massima che gli impiegati subalterni delle prefetture e delle provincie in generale, debbano essere impiegati a carico dei capi d'ufficio, i quali ne saranno soggetti a ritenuta, ne avranno diritto a pensione. Questo fatto solo deve dimostrare alla Camera come questa questione abbia preoccupato seriamente il Ministero.

La Camera sa altresì che il medesimo mio collega si è impegnato a presentare un disegno di legge sullo stato degli impiegati. In questo vi saranno, io credo, disposizioni tali che garantiscano dall'arbitrio in questa materia e dalla troppa estensione delle disponibilità non giustificate a cui alludeva, mi pare, l'onorevole Cappellari.

È dunque palese che il Ministero è benissimo disposto ad entrare in una via, la quale condurrà a fare economie in questa materia; però la Camera, sono persuaso, non vorrà deliberare in modo da costringermi ad un impegno assoluto di presentare un progetto di legge dentro un tempo brevissimo.

Del resto l'onorevole Lazzaro mi ha in certo modo rimproverato, sul finire del mio discorso di ieri, che io facessi un'allusione, comechè da questa questione non si potesse avere praticamente alcun risultato sul bilancio del 1868.

Io domando alla Camera se sono andato molto lungi dalla verità nell'accennare quest'idea.

Evidentemente, e da quanto disse l'onorevole Cappellari, e dalle stesse parole dell'onorevole Lazzaro, quel progetto di legge, che si potrebbe presentare, non potrebbe avere nessun rapporto col bilancio che si sta discutendo, e io non intesi di accennare ad altro con quelle parole.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Dina.

DINA. Io prego la Camera di voler riflettere alla gravità della questione che venne sollevata dall'onorevole Lazzaro.

La questione, di cui si tratta, riguarda non sola-